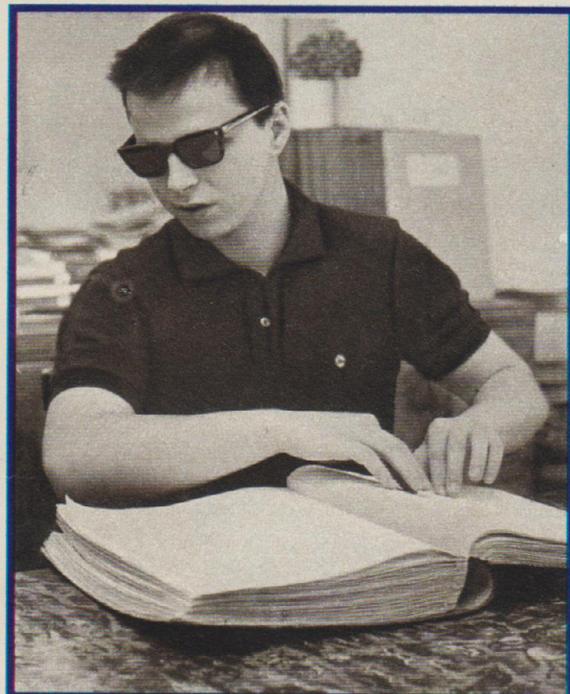
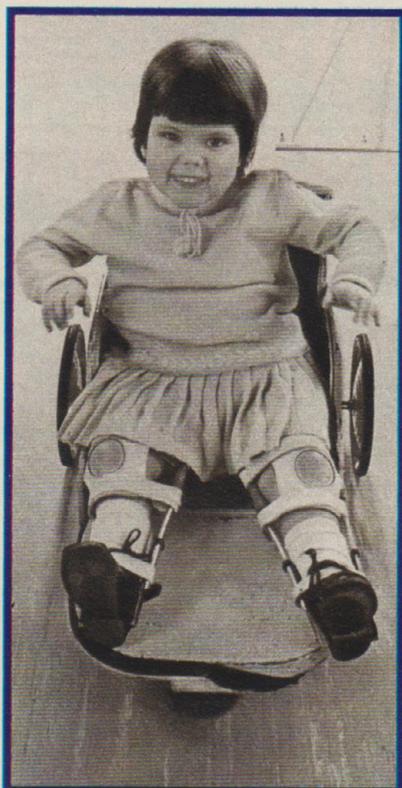


4-i grandi dicono...



"E' UN HANDICAPPATO"

Nell'ultimo nostro incontro abbiamo discusso insieme sulla ribellione dei giovani. Come sempre, non abbiamo tratto nessuna conclusione: abbiamo solo posto il problema perché tutti ci pensino sopra. Discutere, dialogare aiuta a "crescere dentro". E noi vogliamo imparare a vivere. Vogliamo imparare a discutere, vogliamo imparare ad ascoltare, ma vogliamo anche che gli altri ci ascoltino e partecipino. E per "altri", nell'ultima discussione, sono stati chiaramente intesi i politici e tutti coloro che detengono il potere. Oggi ci siamo riuniti per riflettere insieme su un'altra "accusa" che gli adulti sono soliti rivolgere a un ragazzo: «È un handicappato». Che senso ha questa frase? Che cosa fa la società e cosa fanno i ragazzi per gli handicappati?



Aldo Mani



1979 - ANNO
INTERNAZIONALE
DEL BAMBINO

Gli handicappati vengono accettati fino a che non disturbano



**Non esistono
dati
ufficiali**



MANZI

L'inserimento degli handicappati nella società costituisce un grosso problema. Come andrebbe affrontato? Quale potrebbe essere la soluzione migliore?

ANDREA

Discuto subito la tua affermazione. Dicendo: inserimento degli handicappati, tu già precisi che questi sono fuori della società, perché tu parli di "inserimento". E questo non mi sta bene. Io non l'ho mai detto perché non l'ho mai pensato. E chi sono poi gli handicappati? Tu non potresti essere un handicappato "dentro"? Un povero cretino attaccato a tante stupide cose, e sentirti poi importante?

MANZI

Non mi conosco così bene da non poter pensare che in fondo in fondo potrei essere anche un povero cretino. Ma sono felice lo stesso, perché tu mi accetti anche come "cretino", e io sto bene con te e tu stai bene - almeno così sembra - con me.

ANDREA

E allora il problema è esaurito, senza discutere. Se ognuno accetta e non tiene conto di certe apparenze o di certe condizioni, vive bene lui e vivono bene gli altri.

ALESSANDRO

Ma è anche vero che il "diverso" viene sempre scacciato, o perlomeno allontanato. E benché io sia d'accordo su quel che dici, è vero che il "diverso" è sempre trattato da "diverso". Anche se poi è un uomo normalissimo che viene cacciato o allontanato soltanto perché ha delle stranezze.

MARIA

Prendiamo quel povero scemo che gira per il quartiere. Ride, si dondola, è stracciato, ma non dà fastidio a nessuno, pertanto io l'accetto.

MARCO

Ci sono però tante persone che lo ignorano, e uno mica può vivere solo.

LAURA

Ogni "diverso" viene ignorato, rifiutato. E il "diverso" sente questa indifferenza, questo allontanamento, ed ha paura. Questa paura lo rende ancora più diverso e gli altri lo allontanano sempre più.

VALERIA

Chiunque fa od è qualcosa di diverso da quel che fa la gran parte della gente, viene subito guardato male. Questo è il primo sbaglio che facciamo. Ecco perché Alberto ha detto: inserimento degli handicappati.

ELISA

Perché si ha paura di essere diversi?

LAURA

Perché il diverso è rifiutato.

MARCO

Perché noi siamo abituati a vivere da persone normali.

ALESSANDRO

Ma anche per loro noi siamo diversi. E diversi da che cosa? Da certe regole che ci siamo poste?

PAOLO

E allora l'handicappato, lo spastico, il non vedente, il sordomuto...

VALERIA

Molti non li accettano, è vero; eppure fanno pena.

ANDREA

A me fanno pena quelli che non li accettano.

MARCO

Dovrebbero essere trattati come persone normali. Però anche se noi li accogliamo e li trattiamo come persone normali, li trattiamo sempre da anormali.

ALESSANDRO

Tu dici: fanno pena. È vero. Così seguiamo a trattarli sempre da handicappati. Combinano qualcosa? Diciamo: «Oh, poverino, quello è uno spastico, bisogna compatirlo!». E così via...

MARCO

Prendiamo ad esempio le punizioni. Ogni handicappato va punito come un qualsiasi ragazzo normale, non perdonargli o permettergli di fare cose che agli altri sono proibite, come ad esempio uscire dalla classe senza chiedere permesso... Se gli si consente di fare il proprio comodo lui si sente sempre più anormale, perché vede che con lui usano un trattamento diverso da quello usato per gli altri.

Rosanna, undici anni, ormai quasi dodici, in una scuola elementare di Ventimiglia, è stata bocciata per la quinta volta. È una bambina handicappata che per la sesta volta dovrà ripetere la prima classe elementare.

A Roma le famiglie non mandano a scuola i figli perché non vogliono in classe un bambino affetto da una lieve forma di mongolismo.

Sono casi che avvengono in una società che, invece di aiutare chi ha la sfortuna di non essere normale, tende ad eliminarlo con l'emarginazione.

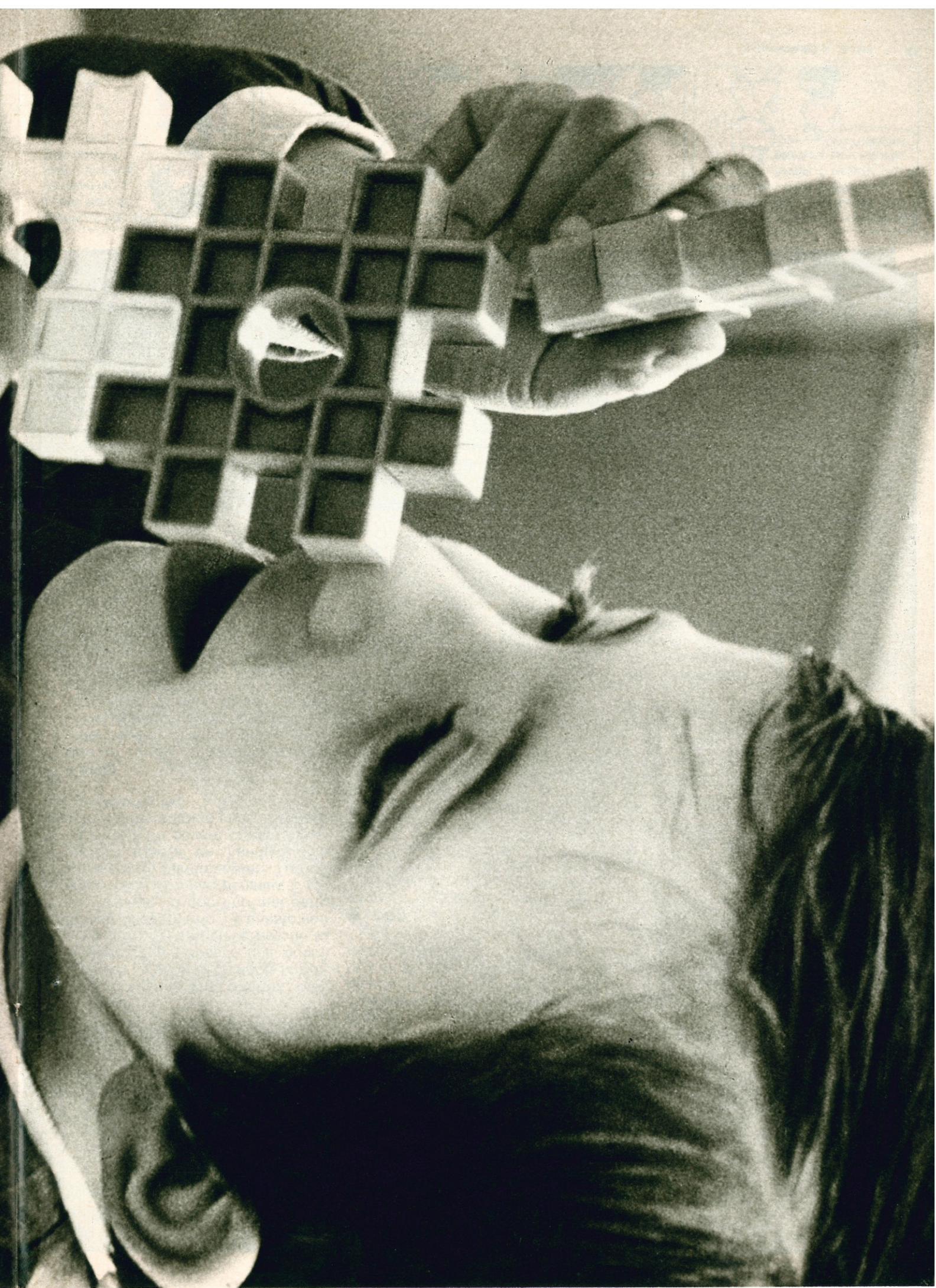
Quanti sono gli handicappati in Italia? Non si sa. Non esistono in proposito dati o statistiche ufficiali.





1979 - ANNO
INTERNAZIONALE
DEL BAMBINO
GIORNALINO

**Cos'è più facile dire:
"Ti sono rimessi
i tuoi peccati", oppure:
"Alzati e cammina"?**
(Marco 2,9)





Gli handicappati vengono accettati fino a che non disturbano

MANZI
Oggi, nella scuola, gli handicappati sono accettati veramente?

ELISA

Perché non rispondi tu stesso alla domanda, visto che tu in classe hai degli handicappati?

MANZI

La mia risposta aprirebbe un altro tipo di discorso: che cosa è stato fatto o non fatto per ottenere un vero inserimento dell'handicappato nella scuola. Ma non è questo il problema. O meglio, questo è un altro aspetto del problema. E qui siete voi invitati a parlare.

ELISA

Scusa elegante per non rispondere. Comunque, ci chiedi se gli handicappati sono accettati veramente nella scuola. Diciamo che i ragazzi li accettano senza porsi tanti problemi. Sono i "grandi" che complicano le cose.

CRISTINA

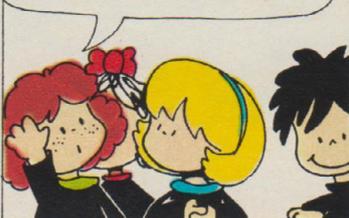
I genitori dapprima dicono: «Oh, poverino! Ma guarda un po', così carino, ed è spastico!». Ma vai da lui, aiutalo! Giocaci insieme e trattalo bene, poverino!... Ma quando il "poverino" ti allenta uno schiaffone che ti fa girare la testa per due giorni, o ti



RAGAZZI, QUESTA E' CECILIA, UNA NOSTRA NUOVA COMPAGNA, PURTROPPO NON VEDE MA NOI L'AIUTE REMO, VERO?



SIGNORINA, MA COME FARA' A LEGGERE E A SCRIVERE?



CECILIA STA IMPARANDO IL BRAILLE. LE LETTERE SONO FORMATE DA TANTI PICCOLI BUCHI CHE LEGGE POI CON LE DITA... CECILIA INSEGNERA' ANCHE A NOI IL BRAILLE, VERO?



EHI, MA IO SO GIA' SCRIVERE COSI', I MIEI QUADERNI SONO PIENI DI "BUCHI BRAMILLI!"



spacca un legno su una spalla, allora i genitori scattano e partono all'attacco. Non contro il "poverino", naturalmente, ma contro chi ha ammesso il poverino a scuola, a contatto con i loro figli, che ora corrono un grave pericolo.

ANDREA

Ossia, gli handicappati di qualsiasi tipo sono accettati fino a che non disturbano. E questa è la legge dei "grandi". Amore cristiano per eccellenza!

CRISTIANA

Gli handicappati, secondo i genitori, devono essere aiutati, però molti genitori vorrebbero che gli handicappati stiano nella classe accanto, non nella classe dei loro figli.

VALERIA

Io trovo che i ragazzi accettano con maggiore volontà e simpatia gli handicappati. I ragazzi lo fanno naturalmente, e spesso dimenticano di stare con degli handicappati.

ELISA

Tu non parli ancora, Alberto? Perché non dici quel che sai?

VALERIA

Tanto non ti risponde, lo sai. Voglio dire ancora che i grandi, nei confronti degli handicappati, fanno tanto i magnanimi finché la cosa non riguarda loro. Quando, però, riguarda loro, o i loro figli, tirano fuori le unghie e... guai a chi capita sotto. Handicappato o no, è meglio lasciar perdere. E allora io dico che non è vero niente; che le loro sono chiacchiere da sciocchi; che gli handicappati sono loro. Che potrebbero smetterla di parlare, parlare, parlare, e dovrebbero agire.

ANDREA

Ma come vuoi che facciano questi nostri genitori che si son visti piombare addosso questo problema, senza preparazione e con una massa di bugiardi che hanno promesso aiuti, e non hanno mantenuto nulla?

"Facciamo tristezza? Non ditecelo"

Le persone prive di vista in Italia sono poco più di centomila. Devono lottare per dimostrare di essere persone e cittadini come gli altri. Chiedono che siano rispettati i diritti costituzionali: quelli all'istruzione gratuita e al lavoro.

«Vogliamo partecipare», dicono, «come gli altri alla vita della collettività. Quando abbiamo chiesto che ci fosse dato un po' di spazio alla TV per dibattere e far conoscere i nostri problemi, ci è stato risposto: "I ciechi fanno tristezza". Può darsi che ciò sia vero, ma non ditecelo».

MANZI

Tu, nel tuo gruppo, l'accontenteresti un handicappato? Vai a fare una gita: te lo porteresti?

tutti, affinché possiamo sapere quel che si può o deve fare. Il fatto è che abbiamo paura perché non sappiamo nulla di loro; perciò la nostra paura viene dalla nostra ignoranza.

ANDREA

E a scuola, invece di riempirsi tanto la bocca di sesso e di fame mondiale, potrebbero farci conoscere che cosa fare con i nostri amici in difficoltà.

MARCO

No, perché è difficile accettarlo; bisogna stargli vicino, aiutarlo.

CRISTIANA

In fondo diventa una scocciatura, perché uno dovrebbe sempre stargli vicino. Però potrei anche accettarlo. Ma non tutti i giorni.

FRANCESCO

Io lo accetterei; farei solo delle eccezioni per l'handicappato che presenta delle difficoltà che io non posso aiutare a superare.

LAURA

Io sono d'accordo. Vorrei tutti gli handicappati, meno quelli che hanno degli attacchi. E non perché ho paura, ma perché non ci posso ragionare.

MARIA

Potrebbero essere accettati tutti, se ci fosse un po' di preparazione per

MANZI

Il problema è gravissimo se uno pensa che questi handicappati non saranno mai produttivi per la società; essi sono...

ANDREA

Chi dice che si deve essere produttivi? È valido solo chi è produttivo? La stessa tua pazzia non aiuta noialtri a pensare? Ora sto scherzando, ma tu stesso hai detto che ognuno può aiutare l'altro a vivere. E la stessa tua pazzia – e sono parole tue, ricordatelo – è grande, perché mi aiuta a pensare.





AAA CERCANSI AMICI

VOGLIONO CORRISPONDERE

- **Silvana Crepaldi - Via Antonio Gramsci, 60 - 45010 Papozze (Rovigo).** Ho 15 anni e vorrei corrispondere con ragazzi/e dai 15 ai 18 anni, in particolare sudamericani (in lingua italiana e francese), scopo vera e duratura amicizia. Mi interesso di calcio e vorrei anche formare un gruppo di ragazzi/e per passare insieme la domenica.
- **Enrico Rossi - Via Verga, 13 - 20052 Monza (Milano).** Ho 11 anni e vorrei corrispondere con ragazzi/e dagli 11 anni in su. Amo molto lo sport, in particolare il rugby, e mi piace moltissimo il mare e il campeggio.
- **Emanuela Gatelli - Via Osimo, 11 - 21052 Busto Arsizio (Varese).** Ho 12 anni e, scopo amicizia, vorrei corrispondere con ragazzi/e del mondo in italiano e francese. Risposta assicurata e gradita la foto di chi scrive!
- **Marco Caruselli - Via Friuli, 7 - 60100 Ancona.** Desidererei corrispondere con ragazzi/e italiani, francesi e inglesi, dai 12 ai 14 anni. Vorrei anche scambiare autoadesivi coi lettori del Giornalino.
- **Antonietta Sette - Piazza Prealpi, 4 - 20155 Milano.** Ho 16 anni, sono tifosa del Milan e vorrei corrispondere, scopo amicizia, con ragazze/i dai 14 ai 20 anni, possibilmente milanesi.
- **Enrica Maria Santacroce - Piazza Roma, 10 - 84013 Cava dei Tirreni (Salerno).** Sono una ragazza tredicenne e vorrei corrispondere, in inglese, con ragazze inglesi della mia età.
- **Patrizio Gallinaro - Via F. Benini, 12 - 31100 Treviso.** Ho 12 anni e vorrei corri-

spondere con ragazzi/e della mia stessa età, scambiando lettere e cartoline della propria città.

- **Antonietta Millocca - Via Fabio Filzi, 7 - 42100 Reggio Emilia.** Ho 12 anni e desidero corrispondere con ragazzi/e dai 12 ai 14 anni, preferibilmente di Reggio Emilia e Trapani. Mi piace la musica leggera e classica; pratico nuoto e pallavolo. Risposta assicurata a tutti.

APPELLI

- **Mauro Azzolini - Via 10 Martiri, 135 - 44044 Porotto (Ferrara).** Ho 12 anni e vorrei fondare il club "A.D.C." (Amici del calcio), cui possono iscriversi tutti i ragazzi/e del mondo. Riceveranno un poster di una squadra mondiale e una scheda personale del club.
- **Francesco Mocetti - Via Porto, 108 - 25050 Peschiera Maraglio (Brescia).** Vi piace la natura? Vi offro la possibilità di iscrivermi al nuovo "Club Natura" per ragazzi dai 7 ai 15 anni.
- **Sandro De Luca - Via delle 7 Chiese, 254 - 00147 Roma.** Vorrei formare un ritrovo-club per ragazzi dai 12 ai 18 anni dove passare il tempo nel modo migliore, facendo insieme i compiti o realizzando iniziative inventate da noi. Scrivetemi per informazioni o iscrizioni!
- **Orazio Pellegrino - Via Giuseppe Borrello, 8 - 95127 Catania.** Con altri ragazzi abbiamo fondato il club musicale "Young Music Club". La quota di iscrizione è di L. 1.200. Ogni mese riceverete giornale del club e adesivi; ogni due mesi una cassetta registrata.

- **Luigi Alberto Borgomaneri - Via Valle Nuova, 1 - 21013 Gallarate (Varese).** Ho 12 anni e vorrei fondare il C.P.A. (Club Protezione Animali) solo con ragazzi lombardi. Per diventare soci bisogna rispondere a questa domanda: l'"alectoris graeca" o pernice sassatile è nota con un nome più usato: quale?

- **Patrizia d'Andrea - Via del Partigiano, 2 - 58024 Massa Marittima (Grosseto).** Siamo ragazzi dai 13 ai 15 anni e abbiamo fondato il "Club dell'amicizia", che tratta argomenti di vario genere. Vorremmo estendere questo impegno di amicizia a tutti i ragazzi, italiani e no, dai 13 ai 17 anni.

SCAMBI

- **Stefano Bernardoni - Quartiere Bonifica, 9 - int. 1 - 55049 Viareggio (Lucca).** Ho 14 anni e faccio la raccolta del "Comandante Mark", a cui manca il n. 5 e n. 9. Sono disposto a pagarli anche L. 500 l'uno.
- **Guido Alfani - Via Costanzo Cloro, 10 - 00145 Roma.** Vorrei ricevere il n. 13 di "Conoscere insieme" (vol. II - Giornalino n. 4 del 22/1/78). Lo pagherei L. 200 in francobolli.
- **Luigino Rosso - Via Tanaro, 2 - 14050 Motta di Costigliole (Asti).** Cerco foto a colori o bianco e nero di Daniela Goggi e Gloria Guida, che scambierei con foto dei giocatori Mazzola e Riva.
- **Wladimiro Tomaino - Via Sacco, 16 - 21100 Varese.** Vero affare! Vendo per L. 100.000 cinepresa Canon Auto Zoom-318 M in ottime condizioni. Vorrei anche corrispondere con ragazze di ogni età, possibilmente di Varese o dintorni.
- **Stefania Balla - Via Corno di Cavento, 17 e Tiziana Recanatini - Via D. Gnocchi, 33 - 20155 Milano.** Siamo due ragazze di 12 anni e abbiamo fondato il "Club delle cianfrusaglie". Con tutti gli amici del "Giornalino" scambiamo braccialetti, anelli e cose simili e li vendiamo anche a prezzi modici.